

COMUNITA' DI SINALUNGA

1303, *ottobre* 23. - *Secolo XVI.* - N. 55.

Di questo paese, che pure doveva esistere già nel tempo della dominazione etrusca, il primo documento che si conosca è l'atto di sottomissione che i Cacciaconti, signori di Asciano e altri castelli della regione, fecero nel 1197 alla repubblica di Siena. Posta sul confine di quelli che furono i dominî fiorentini e perugini, Sinalunga ebbe una storia travagliata, a cui si deve in parte se così pochi documenti si sono salvati nel suo archivio comunale. Sinalunga ebbe una certa indipendenza, per avere ottenuto nel 1303 l'affrancazione dagli obblighi che le incombevano verso i Cacciaconti, ma effettivamente Siena la ridusse assai presto in suo completo dominio.

Le pergamene che costituiscono questo piccolo fondo furono depositate in Archivio nell'anno 1874. Cominciano con la convenzione fra i sinalunghesi e i Cacciaconti, e contengono materie interessanti la vita del Comune e le famiglie del paese.

Abbiamo di esse due spogli:

Mss., B. 23. — *E' uno spoglio mutilo, compilato nel 1701 dal Sestigiani.*

Mss., B. 29. — *Compilato al momento del versamento delle pergamene all'Archivio di Stato, è quello che si adopera normalmente.*

COMUNITA' DI SARTEANO

1085, *luglio.* - 1624, *ottobre.* - N. 91.

Su Sarteano ebbero dominio in tempi antichissimi i conti Manenti, che erano consorti dei Monaldeschi di Orvieto e il primo documento medioevale che si trova su questo castello è appunto

un atto del 1085 riferentesi alla signoria di quei Conti. Sottoposti da prima alla preponderanza orvietana, fecero i Manenti una prima sottomissione a Siena nel 1202, aprendosi così la serie delle contese fra i due grandi Comuni per il dominio del territorio fra Valdichiana e Valdorcia, terminato poi con il trionfo di Siena.

Le pergamene di questo piccolo fondo furono depositate per deliberazione del Consiglio Comunale di Sarteano nel 1867. Oltre ad alcuni atti riguardanti i conti Manenti, fra i quali è notevole un privilegio (in copia) di Federigo I vi si trovano documenti concernenti i Monaldeschi e i Salimbeni e un gruppo di carte relative all'abbazia di Spineta, che fu fondata nel 1085 e passò poi ai monaci Cistercensi. Oltre allo strumento di fondazione, vi sono varie pergamene che si riferiscono ai conventi di Coltibuono, all'Abbazia Ardenghesca e altre carte di contenuto vario.

Vi è uno spoglio moderno a schede.

ABBAZIA DI SANT'EUGENIO DI MONISTERO

953, giugno 23. - 1682, marzo 18. - N. 625

Questa Abbazia benedettina fu fondata nell'anno 730 dal castaldo regio Warnefrido ed è perciò una delle più antiche di Toscana. Nell'anno 1446 il pontefice Eugenio IV riuniva ad essa quella di S. Salvatore a Isola, fondata nell'anno 1002 dalla contessa Ava della casata dei Soarzi, signori di Staggia e Strove. Questi antichi dinasti, i cui possedimenti si stendevano da un lato fino alle vicinanze di Siena, e dall'altro, per il Monte Maggio e il Pian del Lago, fin verso Poggibonsi, furono fra i primi a trovarsi in conflitto col comune di Siena e già nella prima metà del XII secolo avevan dovuto cedere molti dei loro diritti; la Badia dell'Isola, fondata da essi, aveva ereditato questo spirito di resistenza all'avanzata di Siena, e solo la sua soppressione vi pose definitivamente un termine.

L'archivio diplomatico di S. Eugenio contiene, oltre ai documenti di queste due abbazie, anche quelle del romitorio di S. Ma-